

Domani riprendono le trattative mentre gli scioperi bloccano le aziende

BARI - Voto unanime del Consiglio

Braccianti: forse una svolta nella vertenza

Piani per i giovani disoccupati verranno elaborati dal Comune

Gli agrari dovranno dire se hanno rinunciato all'assurda pregiudiziale che vuole accantonare i nodi della piattaforma che non riguardano la parte salariale - Non c'è più un calendario di lotta: giorno e notte si picchettano le imprese - Il Consiglio comunale di Bari invita la Regione a iniziative capaci di sbloccare la situazione

Decisa l'istituzione di una consulta 20.000 gli iscritti nelle liste regionali

BARI - Alla fine del dibattito sulla occupazione giovanile il consiglio comunale di Bari ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si afferma che «la legge in esame (la n. 285) è stata approvata nei suoi limiti derivanti dall'esistenza del mancato collegamento dei provvedimenti in essa contenuti con un programma di sviluppo economico di ampio respiro che solo può garantire prospettive occupazionali di carattere permanente e evitare così che gli interventi nel settore possano assumere caratteristiche di assistenzialismo, offrendo tuttavia concrete possibilità per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro».

Una consulta per l'occupazione cittadina verrà costituita nei prossimi giorni e sarà composta da rappresentanti della amministrazione comunale, rappresentanti del Consiglio, delle forze democratiche giovanili e da operatori economici, della cooperazione e delle organizzazioni sindacali.

Dalla nostra redazione BARI - Bisogna prima superare difficoltà fastidiose e formalità una volta che il Comune si è reso conto che il sito della precaria rete di assistenza che il Comune è in grado di assicurare all'infanzia, in una città che vanta di 200 mila abitanti una della occupazione, è partito alla volta del ministero del Lavoro un telexmessaggio che riassume in poche righe il «momento storico» in Puglia, al momento della legge n. 285 del 1. giugno 1977, quella che ha riaperto una corrente di fiducia e di speranza nel contratto di lavoro e di sviluppo economico.

Ma non sembra una forzatura affermare che il meccanismo di applicazioni della legge sollecita in queste settimane una importante mobilitazione democratica, sui cui caratteri varrà la pena riflettere con più attenzione nel prossimo futuro.

La legge si accompagna ad una nuova spinta all'organizzazione della Regione. Il numero delle Leghe dei disoccupati già maturato in forme inedite nei mesi passati ha nuova vitalità. Le loro iniziative di produttività e sociale è ancora fuori degli uffici. Soprattutto nei piccoli e grandi centri della provincia: qui gli estacoli burocratici sembrano insormontabili (sono segnalati casi in cui gli uffici di collocamento non possono destinare che un numero di posti al reclutamento dei giovani).

Ma non sembra una forzatura affermare che il meccanismo di applicazioni della legge sollecita in queste settimane una importante mobilitazione democratica, sui cui caratteri varrà la pena riflettere con più attenzione nel prossimo futuro.

La legge si accompagna ad una nuova spinta all'organizzazione della Regione. Il numero delle Leghe dei disoccupati già maturato in forme inedite nei mesi passati ha nuova vitalità. Le loro iniziative di produttività e sociale è ancora fuori degli uffici. Soprattutto nei piccoli e grandi centri della provincia: qui gli estacoli burocratici sembrano insormontabili (sono segnalati casi in cui gli uffici di collocamento non possono destinare che un numero di posti al reclutamento dei giovani).

Ma non sembra una forzatura affermare che il meccanismo di applicazioni della legge sollecita in queste settimane una importante mobilitazione democratica, sui cui caratteri varrà la pena riflettere con più attenzione nel prossimo futuro.

La legge si accompagna ad una nuova spinta all'organizzazione della Regione. Il numero delle Leghe dei disoccupati già maturato in forme inedite nei mesi passati ha nuova vitalità. Le loro iniziative di produttività e sociale è ancora fuori degli uffici. Soprattutto nei piccoli e grandi centri della provincia: qui gli estacoli burocratici sembrano insormontabili (sono segnalati casi in cui gli uffici di collocamento non possono destinare che un numero di posti al reclutamento dei giovani).

Ma non sembra una forzatura affermare che il meccanismo di applicazioni della legge sollecita in queste settimane una importante mobilitazione democratica, sui cui caratteri varrà la pena riflettere con più attenzione nel prossimo futuro.

La legge si accompagna ad una nuova spinta all'organizzazione della Regione. Il numero delle Leghe dei disoccupati già maturato in forme inedite nei mesi passati ha nuova vitalità. Le loro iniziative di produttività e sociale è ancora fuori degli uffici. Soprattutto nei piccoli e grandi centri della provincia: qui gli estacoli burocratici sembrano insormontabili (sono segnalati casi in cui gli uffici di collocamento non possono destinare che un numero di posti al reclutamento dei giovani).

Ma non sembra una forzatura affermare che il meccanismo di applicazioni della legge sollecita in queste settimane una importante mobilitazione democratica, sui cui caratteri varrà la pena riflettere con più attenzione nel prossimo futuro.

La legge si accompagna ad una nuova spinta all'organizzazione della Regione. Il numero delle Leghe dei disoccupati già maturato in forme inedite nei mesi passati ha nuova vitalità. Le loro iniziative di produttività e sociale è ancora fuori degli uffici. Soprattutto nei piccoli e grandi centri della provincia: qui gli estacoli burocratici sembrano insormontabili (sono segnalati casi in cui gli uffici di collocamento non possono destinare che un numero di posti al reclutamento dei giovani).

Ma non sembra una forzatura affermare che il meccanismo di applicazioni della legge sollecita in queste settimane una importante mobilitazione democratica, sui cui caratteri varrà la pena riflettere con più attenzione nel prossimo futuro.

I nodi della vertenza nelle cinque province

Questi i punti qualificanti delle piattaforme rivendicative avanzate unitariamente nelle cinque province.

Attuazione della regolamentazione nazionale per gli operai agricoli a tempo indeterminato: retribuzione pari all'intero salario mensile di qualifica.

Piani aziendali e programmi di trasformazione delle aziende orientati a garantire lo sviluppo dei lavori produttivi secondo le norme di buona coltivazione, l'uso di tutte le risorse e dell'intera superficie aziendale, il rinnovamento degli impianti, il superamento della monocultura.

Specializzazione produttiva delle più importanti colture pugliesi (viticoltura, olivicoltura, zootecnica, ecc.).

Istituzione di commissioni intersindacali comprensoriali con compiti prioritari di formulare ipotesi occupazionali agro-industriali, di diversificazione culturale, di qualificazione professionale, di sviluppo dell'occupazione femminile e giovanile nonché di esaminare periodicamente la situazione del mercato del lavoro e di rispetto dei contratti e delle leggi sociali.

Competenza delle commissioni intersindacali comprensoriali ad esaminare preliminarmente le richieste aziendali di finanziamenti pubblici e di altri problemi inerenti l'occupazione e lo sviluppo dell'agricoltura.

Indicazioni, da parte di dette commissioni, sui piani di sviluppo pluriennali e sui settori produttivi da sviluppare, sulla occupazione in base alle scelte di orientamento della programmazione regionale e comprensoriale.

Aumenti salariali, varianti per provincia, da 600 a 900 lire giornaliera.

Istituzione della qualifica di «specializzato super» o «svuotamento» di quella di operai comuni.

Normativa relativa alle strutture igienico sanitarie nelle aziende.

Revisione delle indennità di percorso.

Dalla nostra redazione

BARI - Più d'uno li vede, li sente parlare e ragionare della loro lotta e dice: «Non sono i braccianti di una volta». E' vero. Non sono più i braccianti di qualche anno fa. Anche allora la battaglia era dura, ci volevano settimane e settimane per piegare gli agrari. Ma lo scontro era qualitativamente diverso, gli obiettivi più ristretti e delimitati. La situazione oggettiva imponeva una battaglia che puntava alla garanzia del lavoro, a una paga più giusta, a condizioni di lavoro meno inumane.

Oggi non è così e il bracciante pugliese scende in campo come protagonista di una lotta che indica un assetto diverso dell'agricoltura: non chiede soltanto qualche soldo in più di paga ma ammodernamento e sviluppo delle aziende, delle campagne, collegamenti con l'industria di trasformazione.

Ed ecco spiegato perché anche l'agrario mostra una faccia diversa ed è disponibile a ragionare sui soldi ma si ritrae, fa la voce grossa quando si tratta di andare a vedere che cosa vuol fare della sua terra, cosa e come vuole produrre, di dover coltivare di questa regione.

Sono passati più di 20 giorni dall'inizio della vertenza. Per questa regione è disastrosa una scadenza fissa, attesa. Il rinnovo dei contratti braccianti è un appuntamento che svela una capacità di lotta che ogni volta sorprende e colpisce per le caratteristiche che assume, per le

veglie nelle piazze e nelle leghe, per le energie che essa sprigiona, per la rete di solidarietà che mano a mano si estende.

Domani, lunedì, la trattativa riprende ed essa probabilmente nel vivo.

Sapremo, quindi, se gli agrari, dopo i primi contatti avuti con le controparti sindacali, vogliono mettere a discutere lo scontro oppure se hanno accolto l'invito a risolvere la vertenza rivolto dal presidente della giunta regionale Rotolo come un puro atto di cortesia. Vedremo, cioè, se liberano il discorso con le delegazioni dei braccianti dalla pregiudiziale di non voler trattare sui punti più qualificanti della piattaforma mettendosi da parte il tentativo di dividere la discussione tra la parte salariale e quella che riguarda le linee di sviluppo della agricoltura pugliese.

Le trattative riprendono mentre la lotta è in pieno svolgimento, notte e giorno. Mentre si presiedono le aziende agrarie e le piazze, i braccianti cercano tra i cittadini e nei pubblici consessi quelle alleanze politiche e sociali che sono necessarie per vincere questa grande battaglia che di rivendicativo salariale ha ben poco rispetto agli obiettivi di sviluppo agricolo che la piattaforma ha al suo centro e che la qualifica. Una lotta articolata, che vede anche i braccianti attenti a non fare pesare questo scontro sulle aziende contadine ma a trovare un obiettivo di momento di unità.

Un fronte quindi che va dai braccianti, al mondo contadino, alle forze sociali, a quelle politiche, che coinvolge gli enti locali. E' dall'ora sera, ad esempio, l'importante ordine del giorno di solidarietà che ha approvato ieri sera il consiglio comunale di Bari (che si aggiunge alle altre decine di assemblee elettive che hanno preso posizione nei confronti dello sviluppo di questa battaglia contrattuale), solidarietà che è stata accompagnata dalla richiesta alla Regione perché definisca i comprensori e i piani di zona, strumenti che devono dare concretezza alle rivendicazioni di sviluppo produttivo indicate nella piattaforma dei braccianti.

Si guarda, dunque, con interesse a questa vertenza per gli stretti collegamenti che una agricoltura moderna, per la quale si battono i braccianti nelle 5 province, ha con lo sviluppo dell'economia. Le manifestazioni che si sono svolte l'altro giorno e la partecipazione della giornata di lotta regionale per lo sviluppo agro-industriale della Puglia, hanno nei grossi centri il segno concreto delle dimensioni di questa lotta che vede insieme ai braccianti i lavoratori chimici, quelli alimentari e quelli del terziario.

Prende in questo modo forza maggiore anche un nuovo e diverso rapporto tra lavoratori delle campagne, contadini ed agrari, che si avvia un processo economico e politico nuovo che non solo recupera certi ritardi e distorsioni ma, e questo è il punto, apre un processo di ristrutturazione industriale che valorizzi le risorse agricole

coltivando, alle forze sociali, a quelle politiche, che coinvolge gli enti locali. E' dall'ora sera, ad esempio, l'importante ordine del giorno di solidarietà che ha approvato ieri sera il consiglio comunale di Bari (che si aggiunge alle altre decine di assemblee elettive che hanno preso posizione nei confronti dello sviluppo di questa battaglia contrattuale), solidarietà che è stata accompagnata dalla richiesta alla Regione perché definisca i comprensori e i piani di zona, strumenti che devono dare concretezza alle rivendicazioni di sviluppo produttivo indicate nella piattaforma dei braccianti.

Si guarda, dunque, con interesse a questa vertenza per gli stretti collegamenti che una agricoltura moderna, per la quale si battono i braccianti nelle 5 province, ha con lo sviluppo dell'economia. Le manifestazioni che si sono svolte l'altro giorno e la partecipazione della giornata di lotta regionale per lo sviluppo agro-industriale della Puglia, hanno nei grossi centri il segno concreto delle dimensioni di questa lotta che vede insieme ai braccianti i lavoratori chimici, quelli alimentari e quelli del terziario.

Prende in questo modo forza maggiore anche un nuovo e diverso rapporto tra lavoratori delle campagne, contadini ed agrari, che si avvia un processo economico e politico nuovo che non solo recupera certi ritardi e distorsioni ma, e questo è il punto, apre un processo di ristrutturazione industriale che valorizzi le risorse agricole

coltivando, alle forze sociali, a quelle politiche, che coinvolge gli enti locali. E' dall'ora sera, ad esempio, l'importante ordine del giorno di solidarietà che ha approvato ieri sera il consiglio comunale di Bari (che si aggiunge alle altre decine di assemblee elettive che hanno preso posizione nei confronti dello sviluppo di questa battaglia contrattuale), solidarietà che è stata accompagnata dalla richiesta alla Regione perché definisca i comprensori e i piani di zona, strumenti che devono dare concretezza alle rivendicazioni di sviluppo produttivo indicate nella piattaforma dei braccianti.

Si guarda, dunque, con interesse a questa vertenza per gli stretti collegamenti che una agricoltura moderna, per la quale si battono i braccianti nelle 5 province, ha con lo sviluppo dell'economia. Le manifestazioni che si sono svolte l'altro giorno e la partecipazione della giornata di lotta regionale per lo sviluppo agro-industriale della Puglia, hanno nei grossi centri il segno concreto delle dimensioni di questa lotta che vede insieme ai braccianti i lavoratori chimici, quelli alimentari e quelli del terziario.

Prende in questo modo forza maggiore anche un nuovo e diverso rapporto tra lavoratori delle campagne, contadini ed agrari, che si avvia un processo economico e politico nuovo che non solo recupera certi ritardi e distorsioni ma, e questo è il punto, apre un processo di ristrutturazione industriale che valorizzi le risorse agricole

coltivando, alle forze sociali, a quelle politiche, che coinvolge gli enti locali. E' dall'ora sera, ad esempio, l'importante ordine del giorno di solidarietà che ha approvato ieri sera il consiglio comunale di Bari (che si aggiunge alle altre decine di assemblee elettive che hanno preso posizione nei confronti dello sviluppo di questa battaglia contrattuale), solidarietà che è stata accompagnata dalla richiesta alla Regione perché definisca i comprensori e i piani di zona, strumenti che devono dare concretezza alle rivendicazioni di sviluppo produttivo indicate nella piattaforma dei braccianti.

Si guarda, dunque, con interesse a questa vertenza per gli stretti collegamenti che una agricoltura moderna, per la quale si battono i braccianti nelle 5 province, ha con lo sviluppo dell'economia. Le manifestazioni che si sono svolte l'altro giorno e la partecipazione della giornata di lotta regionale per lo sviluppo agro-industriale della Puglia, hanno nei grossi centri il segno concreto delle dimensioni di questa lotta che vede insieme ai braccianti i lavoratori chimici, quelli alimentari e quelli del terziario.

Prende in questo modo forza maggiore anche un nuovo e diverso rapporto tra lavoratori delle campagne, contadini ed agrari, che si avvia un processo economico e politico nuovo che non solo recupera certi ritardi e distorsioni ma, e questo è il punto, apre un processo di ristrutturazione industriale che valorizzi le risorse agricole



Corteo di braccianti a Cerignola

Che cosa c'è di nuovo nella battaglia per i contratti

L'agrario deve essere ancora un monarca senza controlli?

LE CRONACHE di questi ultimi giorni sono sempre più dense di notizie e di commenti sulle lotte in corso nelle campagne pugliesi in cui sono impegnati oltre 300 mila lavoratori per il rinnovo dei contratti integrativi dei braccianti agricoli.

Ci troviamo, forse per la prima volta, di fronte ad una vertenza che affronta in modo decisamente marcato, al di là delle rivendicazioni tradizionali, problemi economici e di sviluppo che chiamano in causa la politica agraria, i criteri di impiego dei mezzi finanziari pubblici, le scelte produttive. Difatti le piattaforme rivendicative presentate unitariamente dai sindacati, come è stato già rilevato, hanno un contenuto assolutamente diverso dal passato allorché si proponevano di conseguire il diritto dei lavoratori e del sindacato ad intervenire, tramite le commissioni intersindacali comprensoriali, sui processi e sulle linee della programmazione, sulle scelte produttive, sulle trasformazioni, sulla dinamica della occupazione e del suo sviluppo ed essenzialmente sul controllo sociale degli investimenti.

Piattaforme qualificate di questo tipo registrano forti opposizioni e resistenze da parte delle associazioni degli agricoltori e delle grandi aziende che hanno subito assunto, fin dai primi momenti dell'apertura delle trattative, posizioni di chiusura pregiudiziali su tutta questa parte rivendicativa, causando dappertutto la rotura delle trattative e provocando, di conseguenza, l'inasprimento della lotta.

La lotta di queste settimane non è un semplice scontro di natura unitaria fra braccianti e contadini preparano quindi, automaticamente, una forte iniziativa politica per l'autunno che alla luce della recente nuova intesa programmatica per la Regione Puglia ed ai suoi contenuti assume una importanza senza precedenti specie se pensiamo al accordo che può essere stabilito con gli obiettivi di un piano agro-industriale pugliese come articolazione dell'impegno assunto dai partiti democratici con il documento sottoscritto da sei responsabili agrari e con l'intesa programmatica di governo approvata dal parlamento.

La nostra presenza nelle lotte delle campagne pugliesi, perciò, non solo è doverosa ma necessaria per assicurare un preciso compito allo stesso tempo autonomo ed unitario.

Antonio Mari responsabile commissione agraria del Comitato regionale pugliese del PCI

Stasera a Corato dibattito in piazza con Napolitano

CORATO (Bari) - Incontro dibattito con il PCI questa sera, domenica, nella piazza centrale di Corato. Con inizio alle ore 19 Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, risponderà alle domande che verranno poste dai cittadini sui temi dell'accordo programmatico tra i partiti democratici, del Mezzogiorno, del lavoro per i giovani.



Dalla nostra redazione

BARI - Le Leghe imbandierate aperte giorno e notte, i comitati di lotta, le commissioni intersindacali, le assemblee nei diversi comuni, le iniziative di solidarietà, le iniziative di sviluppo, le iniziative di controllo sociale, le iniziative di partecipazione, le iniziative di organizzazione, le iniziative di azione, le iniziative di lotta, le iniziative di vertenza, le iniziative di scontro, le iniziative di confronto, le iniziative di dialogo, le iniziative di mediazione, le iniziative di conciliazione, le iniziative di risoluzione, le iniziative di superamento, le iniziative di trasformazione, le iniziative di rinnovamento, le iniziative di cambiamento, le iniziative di sviluppo, le iniziative di crescita, le iniziative di progresso, le iniziative di futuro.

Questi braccianti lottano perché vogliono sapere come devono essere spesi i soldi provenienti dalle leggi approvate dal Parlamento a favore dell'agricoltura, e quindi chiedono precise garanzie sugli indirizzi produttivi da seguire nei contratti. Questa sia ben chiaro, non riguarda i contadini i quali - i braccianti lo sanno benissimo - i denari pubblici che ricevono vanno utilizzati in modo utile alla terra. Riguarda però in generale le grandi aziende agrarie, con le quali si vuole stipulare contratti di lavoro e investimenti pubblici in agricoltura - per ottenere i quali i braccianti hanno a lungo lottato e lottano, e che i contadini non vogliono lasciare fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Dal nostro corrispondente

POTENZA - In Basilicata la lotta dei braccianti ha segnato negli ultimi giorni una svolta riproposta. Nel Metropolitano le organizzazioni braccianti e gli organi competenti hanno intensificato la vigilanza contro «il reclutamento» della manodopera femminile e giovanile da parte di grossi gruppi del cantiere forestale, ma anche della Puglia e quindi hanno intensificato gli interventi per reprimere il lavoro nero.

Dalla nostra redazione

BARI - Le Leghe imbandierate aperte giorno e notte, i comitati di lotta, le commissioni intersindacali, le assemblee nei diversi comuni, le iniziative di solidarietà, le iniziative di sviluppo, le iniziative di controllo sociale, le iniziative di partecipazione, le iniziative di organizzazione, le iniziative di azione, le iniziative di lotta, le iniziative di vertenza, le iniziative di scontro, le iniziative di confronto, le iniziative di dialogo, le iniziative di mediazione, le iniziative di conciliazione, le iniziative di risoluzione, le iniziative di superamento, le iniziative di trasformazione, le iniziative di rinnovamento, le iniziative di cambiamento, le iniziative di sviluppo, le iniziative di crescita, le iniziative di progresso, le iniziative di futuro.

Questi braccianti lottano perché vogliono sapere come devono essere spesi i soldi provenienti dalle leggi approvate dal Parlamento a favore dell'agricoltura, e quindi chiedono precise garanzie sugli indirizzi produttivi da seguire nei contratti. Questa sia ben chiaro, non riguarda i contadini i quali - i braccianti lo sanno benissimo - i denari pubblici che ricevono vanno utilizzati in modo utile alla terra. Riguarda però in generale le grandi aziende agrarie, con le quali si vuole stipulare contratti di lavoro e investimenti pubblici in agricoltura - per ottenere i quali i braccianti hanno a lungo lottato e lottano, e che i contadini non vogliono lasciare fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Provocazioni padronali contro i lavoratori

Manodopera nera anche nelle aziende lucane? Mobilizzazione dei trentamila braccianti del Potentino per impedire il reclutamento - La solidarietà di numerosi Comuni

Dura da oltre quindici giorni la lotta

Le leghe imbandierate aperte giorno e notte

Consigli comunali riuniti in seduta straordinaria, sindaci in piazza insieme ai lavoratori - Vogliono un'agricoltura moderna - L'esempio di alcune province emiliane

Dalla nostra redazione

BARI - Le Leghe imbandierate aperte giorno e notte, i comitati di lotta, le commissioni intersindacali, le assemblee nei diversi comuni, le iniziative di solidarietà, le iniziative di sviluppo, le iniziative di controllo sociale, le iniziative di partecipazione, le iniziative di organizzazione, le iniziative di azione, le iniziative di lotta, le iniziative di vertenza, le iniziative di scontro, le iniziative di confronto, le iniziative di dialogo, le iniziative di mediazione, le iniziative di conciliazione, le iniziative di risoluzione, le iniziative di superamento, le iniziative di trasformazione, le iniziative di rinnovamento, le iniziative di cambiamento, le iniziative di sviluppo, le iniziative di crescita, le iniziative di progresso, le iniziative di futuro.

Questi braccianti lottano perché vogliono sapere come devono essere spesi i soldi provenienti dalle leggi approvate dal Parlamento a favore dell'agricoltura, e quindi chiedono precise garanzie sugli indirizzi produttivi da seguire nei contratti. Questa sia ben chiaro, non riguarda i contadini i quali - i braccianti lo sanno benissimo - i denari pubblici che ricevono vanno utilizzati in modo utile alla terra. Riguarda però in generale le grandi aziende agrarie, con le quali si vuole stipulare contratti di lavoro e investimenti pubblici in agricoltura - per ottenere i quali i braccianti hanno a lungo lottato e lottano, e che i contadini non vogliono lasciare fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Provocazioni padronali contro i lavoratori

Manodopera nera anche nelle aziende lucane? Mobilizzazione dei trentamila braccianti del Potentino per impedire il reclutamento - La solidarietà di numerosi Comuni

Dalla nostra redazione

BARI - Le Leghe imbandierate aperte giorno e notte, i comitati di lotta, le commissioni intersindacali, le assemblee nei diversi comuni, le iniziative di solidarietà, le iniziative di sviluppo, le iniziative di controllo sociale, le iniziative di partecipazione, le iniziative di organizzazione, le iniziative di azione, le iniziative di lotta, le iniziative di vertenza, le iniziative di scontro, le iniziative di confronto, le iniziative di dialogo, le iniziative di mediazione, le iniziative di conciliazione, le iniziative di risoluzione, le iniziative di superamento, le iniziative di trasformazione, le iniziative di rinnovamento, le iniziative di cambiamento, le iniziative di sviluppo, le iniziative di crescita, le iniziative di progresso, le iniziative di futuro.

Questi braccianti lottano perché vogliono sapere come devono essere spesi i soldi provenienti dalle leggi approvate dal Parlamento a favore dell'agricoltura, e quindi chiedono precise garanzie sugli indirizzi produttivi da seguire nei contratti. Questa sia ben chiaro, non riguarda i contadini i quali - i braccianti lo sanno benissimo - i denari pubblici che ricevono vanno utilizzati in modo utile alla terra. Riguarda però in generale le grandi aziende agrarie, con le quali si vuole stipulare contratti di lavoro e investimenti pubblici in agricoltura - per ottenere i quali i braccianti hanno a lungo lottato e lottano, e che i contadini non vogliono lasciare fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Provocazioni padronali contro i lavoratori

Manodopera nera anche nelle aziende lucane? Mobilizzazione dei trentamila braccianti del Potentino per impedire il reclutamento - La solidarietà di numerosi Comuni

Dalla nostra redazione

BARI - Le Leghe imbandierate aperte giorno e notte, i comitati di lotta, le commissioni intersindacali, le assemblee nei diversi comuni, le iniziative di solidarietà, le iniziative di sviluppo, le iniziative di controllo sociale, le iniziative di partecipazione, le iniziative di organizzazione, le iniziative di azione, le iniziative di lotta, le iniziative di vertenza, le iniziative di scontro, le iniziative di confronto, le iniziative di dialogo, le iniziative di mediazione, le iniziative di conciliazione, le iniziative di risoluzione, le iniziative di superamento, le iniziative di trasformazione, le iniziative di rinnovamento, le iniziative di cambiamento, le iniziative di sviluppo, le iniziative di crescita, le iniziative di progresso, le iniziative di futuro.

Questi braccianti lottano perché vogliono sapere come devono essere spesi i soldi provenienti dalle leggi approvate dal Parlamento a favore dell'agricoltura, e quindi chiedono precise garanzie sugli indirizzi produttivi da seguire nei contratti. Questa sia ben chiaro, non riguarda i contadini i quali - i braccianti lo sanno benissimo - i denari pubblici che ricevono vanno utilizzati in modo utile alla terra. Riguarda però in generale le grandi aziende agrarie, con le quali si vuole stipulare contratti di lavoro e investimenti pubblici in agricoltura - per ottenere i quali i braccianti hanno a lungo lottato e lottano, e che i contadini non vogliono lasciare fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Non vogliono, in buona sostanza, alcuna forma di controllo sociale sugli investimenti pubblici; di tutto quello che non è strettamente salariale non vogliono sapere nulla nei contratti. «Vi abbiamo detto - essi affermano - che siamo per l'aumento della produzione, e quindi lasciateci fare, abbiate fiducia». Ma i braccianti pugliesi sanno per lunga e provata esperienza che sulla parola dei padroni d'azienda non si può far fede.

Provocazioni padronali contro i lavoratori

Manodopera nera anche nelle aziende lucane? Mobilizzazione dei trentamila braccianti del Potentino per impedire il reclutamento - La solidarietà di numerosi Comuni

Si costruirà l'«Ortonium» sui terreni coltivati?

Il nostro servizio

ORTONA (CH) - Si sono riaccese le polemiche sull'«Ortonium» una fabbrica di elettrodomestici che dovrebbe essere costruita su terreni di Ortona. A suscitare le ultime contrastanti reazioni è stata una variante apportata al piano regolatore dell'area industriale di 168 ettari di terreno a colture altamente specializzate, tra cui è inclusa la zona di Villa Caldari dove sembrava destinato l'insediamento dell'Ortonium. In un documento esposto 42 agricoltori contestano la legittimità di tale progetto, ritenendolo viziato da eccesso di potere e fanno rilevare come sia «delittuoso» di strappare una zona che produceva prodotti di pregio e pregiati vini che vengono esportati in abbondanza anche all'estero. Questa presa di posizione è stata respinta dal sindaco e dal sindaco amministrativo che i grossi agricoltori hanno inoltrato.

Intanto il presidente della società Ortonium, in una intervista dell'altro ieri (13.7.77) al quotidiano «Il Tempo», torna a parlare del «ritardo» del progetto e avverte che se non si interviene entro il mese di agosto, il progetto di insediamento del «Ortonium» sarà «cancellato».

E' quanto è avvenuto in tre sedute consecutive nell'ultima sessione del consiglio comunale di Bari, che, fra i primi comuni meridionali, ha ritenuto di partecipare con un dibattito politico all